

Libri "Non è un cambio di stagione" di Martin Caparròs, Edizioni Ambiente

L'exasperazione ecologica

• Vander Tumiatti

L'ambientalismo si è macchiato di business e di velleità modaiole, e per vivere ogni giorno, il bisogno di un'"apocalisse" diventa sempre più concreto

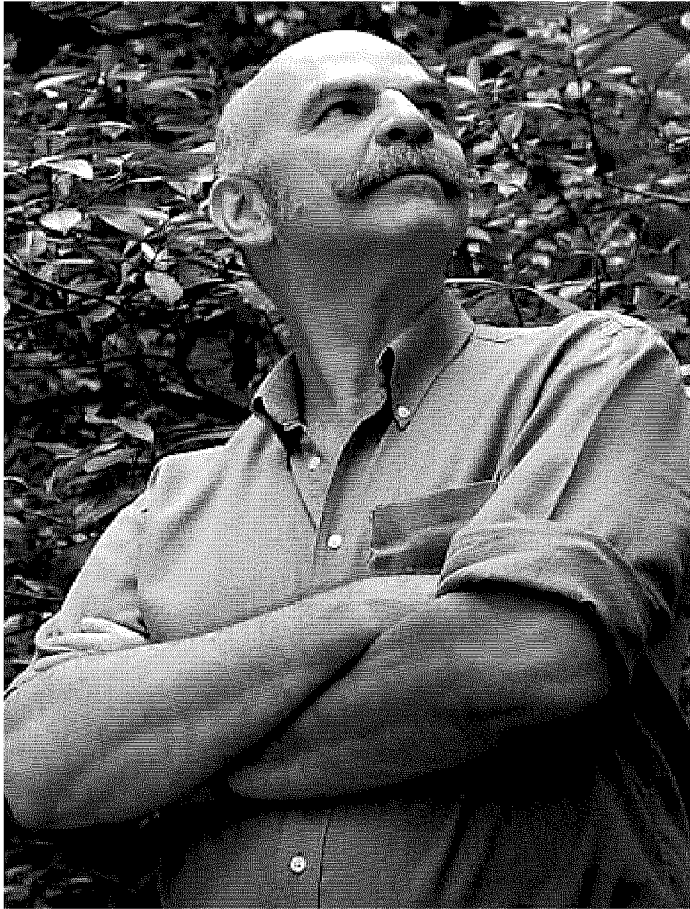
Martin Caparròs, nato a Buenos Aires, nel 1957, si è laureato in Storia a Parigi, è vissuto a Madrid e New York e ha diretto riviste culturali. Ha tradotto Voltaire, Shakespeare e Quevedo, ha vinto il Premio Planeta Latinoamericano, il Premio Rey de España e la borsa di studio Guggenheim. Le sue opere sono state tradotte in svariate lingue. Lui è un personaggio incredibile che di recente ha fatto delle affermazioni degne di essere prese in considerazione. Se è vero dunque quello che dice l'ex funzionario ONU Martin Caparròs, ovvero che l'ambientalismo non solo si è macchiato di business e di velleità modaiole, la possibilità che, per vivere ogni giorno, abbiamo bisogno di un'apocalisse diventa sempre più concreta. Parte da queste considerazioni Caparròs nel suo ultimo lavoro dal titolo "Non è un cambio di stagione" uscito in Italia per le Edizioni Ambiente.

Questa è l'ultima pubblicazione che sono riuscito a valutare tra i miei tanti impegni di lavoro e giù per l'Italia e il mondo. Si tratta di un libro molto interessante, tanto che alcune considerazioni in esso riportate potrebbe suscitare nella migliore delle ipotesi un "vespaio": una forte eco-delusione dovuta all'incapacità di fare analisi obiettive davanti alle grandi tragedie come la fame nel mondo; il fatto che l'ecologia sia diventata una moda e che detti l'agenda delle soluzioni che i principali capi di governo prendono in merito: un neoconservato-

rismo nelle frange più estreme della sinistra ecologica, dovuto ad una perdita del senso di un futuro eco/compatibile; il generale fraintendimento della società civile nei confronti delle questioni ecologiche più importanti (...) ovvero ci si preoccupa per una foca che sta annegando e non dei bambini denutriti che muoiono ogni giorno.

Questo libro è importante non solo perché ci invita a porre le cose in una prospettiva più corretta, ma anche perché ci fa riflettere sul fatto che ogni categoria di "impegnati", ha la sua personale apocalisse, rispetto alla quale però non riesce a mettere a fuoco possibili soluzioni o proposte. "Non è un cambio di stagione" è dunque un percorso che si snoda tra nove paesi molto diversi tra loro: dal Brasile alla Nigeria, dal Niger al Marocco, alla Mongolia, all'Australia, alle Filippine, alle isole Marshall, sino agli Stati Uniti, ormai palesemente sotto la minaccia del cambio climatico e del riscaldamento globale del pianeta (GWP-Globe Warming Potential).

Una vera e propria riflessione a fior di lama quella di Caparròs sulle contraddizioni dell'ecologismo e dell'ambientalismo esasperato che a sua volta si fa "affarismo", riuscendo addirittura a svelare con ironia e intelligenza le zone d'ombra di certi ambienti dell'ecologia integralista che si mascherano di bianca purezza quando in realtà, sotto sotto, a volte c'è solo grigiore culturale, se non addirittura l'ambiguo ma inconfondibile colore del malaffare.



Martin Caparròs



La copertina di Non è un cambio di stagione



Martin Caparròs



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.